

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — 1^a TORNATA DEL 12 MARZO 1880

cose. Del resto, o signori, io ho qui una legge in data 19 maggio 1861 sottoscritta *Fanti*, come ministro allora della guerra: anche allora si trattava di provvedere ad uno stato eccezionale di cose. Ebbene, che cosa ha fatto il Parlamento con quella legge? Ha riammesso per una nuova ferma non minore di anni due, i sott'ufficiali, vice-brigadieri e comuni i quali prestarono servizio nel corpo dei carabinieri reali delle antiche provincie, e qualora gl'individui suddetti fossero stati provvisti di pensione di ritiro, hanno potuto cumulare siffatta pensione alla paga di attività.

Insomma è questa la condizione dell'arma dei carabinieri reali, che essa nel 1881 avrà di meno 4017 giovani.

Io faccio parte del Consiglio di leva della mia provincia dal 1860, e vedo le cure adoperate dai capitani, che vengono ad assistere ai Consigli di leva per persuadere alcuni iscritti all'arruolamento nei carabinieri. Essi, appena vedono un giovane che abbia le condizioni volute, per averlo nell'arma, non lo abbandonano più, non vi è proposta che non facciano loro. E sapete qual è la risposta che i giovani danno immediatamente? « Signor capitano, otto anni sono troppi, se fossero cinque anni verrei. » Questa è la risposta generale. (*Movimenti*)

Dunque dico ancora una volta, che a questo bisogno urgente bisogna provvedere. Io appoggio quindi quest'articolo, e prego la Camera che, senza tante discussioni, lo voti.

Molte voci. Ai voti! ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

MINISTRO DELLA GUERRA. Io mi permetto di rilevare due osservazioni fatte dall'onorevole Compans. E comincerò subito dall'ultima. Egli ha detto parole sul Comitato che io non posso lasciar passare senza rispondervi. Il Comitato in questa questione dell'età non è nemmeno entrato; io ce l'ho annunziata, ed ha capito benissimo che poteva andare. Ma perchè prendere occasione da una questione di età per fare una campagna contro il Comitato?

Una voce. No, no!

MINISTRO DELLA GUERRA. Giacchè fu nominato il generale Torre, dirò che quest'osservazione mi è stata da lui posta sotto gli occhi: egli mi ha fatto rilevare le tante domande che vi sono di colonnelli comandanti delle legioni dei carabinieri per ammettere giovani di 18 anni. Perchè non si può negare che vi sono molti giovani sviluppatissimi a questa età, e sviluppati sia fisicamente che intellettualmente. (*Segni di consentimento*)

Dunque, per sè la questione non è grave, e non

voglio far perdere altro tempo alla Camera sopra i numeri di più o di meno che si avranno; e non saranno grandi, ma quando si stenta a tenere il corpo al completo, tutto ciò che concorre a diminuire questa deficienza, e che non è nocivo, va accettato.

Il Comitato dell'arma dei carabinieri si adopera con uno zelo continuo: esso è il centro dirigente, e se l'arma dei carabinieri proceda ancora oggidì come proceda, che da ogni parte arrivano rapporti di fatti molto onorevoli, ciò vuol dire che è ben diretto dal Comitato, vuol dire che i carabinieri d'oggi non si possono dire inferiori a quelli d'una volta. Questi rapporti così onorevoli per l'arma dei carabinieri sono frequentissimi, i fatti si leggono nei giornali e sono noti a tutti, e non si possono quindi negare.

Questa non è una grande questione, ma voglio pure mettere in evidenza che l'arma dei carabinieri serve molto bene, e che se serve molto bene, è indizio che il Comitato la dirige egregiamente e che glie ne va data lode.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dell'interno.

MINISTRO DELL'INTERNO. Non posso neppur io rimanere in silenzio dopo le parole pronunciate dall'onorevole Compans sul Comitato dei carabinieri. Il ministro dell'interno, in contatto quasi giornaliero col Comitato dei carabinieri, giudice imparziale del modo lodevolissimo con cui esso adempie al mandato che gli fu affidato dalla legge, mancherebbe al proprio dovere se non ne prendesse la difesa.

Credo che il giudizio pronunciato dall'onorevole Compans non possa trovar eco nella Camera. L'onorevole Compans ha deplorato che il Comitato dei carabinieri non avesse alzato la voce sulla proposta di questa riforma, l'accusava d'aver peccato di eccessiva debolezza, e pronunciava quindi *cognita causa*, e quasi per ispirazione divina, la sentenza di morte del Comitato dei carabinieri. Spero che anche l'onorevole Ricotti si unirà meco nel respingere recisamente il giudizio dell'onorevole Compans, perchè l'onorevole Ricotti è stato il proponente della legge che fu sanzionata sei o sette anni addietro sull'ordinamento dell'esercito che comprende il corpo dei reali carabinieri.

Egli consentiva, e la Camera con lui, nella redazione dell'articolo 29, in forza del quale la direzione del corpo dei carabinieri veniva affidata al Comitato e a questo era esplicitamente commesso di studiare e di chiamare l'attenzione del Governo sopra tutto quanto può giovare al servizio dell'arma. Ne fanno parte uomini incanutiti sotto la divisa militare, o-